

CAMPIONI D'ITALIA **LOMBARDIA**

4,3 MILIONI DI OCCUPATI

66,2% IL TASSO DI OCCUPAZIONE

IL MOTORE TORNA A CORRERE

LA LOMBARDIA È UNA DELLE QUATTRO REGIONI DEFINITE «MOTORI D'EUROPA» PER L'ALTA QUOTA DI AZIENDE MANIFATTURIERE. QUAL È IL SUO STATO DI SALUTE DOPO LA LUNGA CRISI? SECONDO L'UFFICIO STUDI DELLA **CONFINDUSTRIA**, IL PEGGIO È PASSATO: LA PRODUZIONE HA AGGANCIATO LA RIPRESA CONTINENTALE, L'OCCUPAZIONE È IN AUMENTO. E UN PO' PIÙ DI AUTONOMIA FAREBBE BENE ANCHE ALL'ITALIA.

815.246 IMPRESE

26,9% DELL'EXPORT NAZIONALE

U

na macchina da guerra che dà lavoro a 4,3 milioni di persone (il 19 per cento del dato nazionale), con un brulicante tessuto formato da 815.246 imprese di cui 97.220 manifatturiere: ben 34 aziende per chilometro quadrato, una densità doppia rispetto al valore italiano. È questa la Lombardia, la regione-traino dell'Italia, che da sola fa il 26,9 per cento dell'export nazionale. Ma quel è il suo stato di salute? Ha curato le ferite della grande crisi iniziata quasi dieci anni fa? E in che modo un po' più di autonomia (come richiesto dal referendum del 22 ottobre) potrebbe aiutare la sua economia? A orientarci tra questi interrogativi c'è la **Confindustria** Lombardia, che da anni mette sotto la lente dei suoi economisti il tessuto imprenditoriale della regione. «Gli ultimi dati sullo sviluppo dell'economia lombarda sono buoni» esordisce Francesco Santini, responsabile Politiche territoriali di **Confindustria** Lombardia.

CAMPIONI D'ITALIA **LOMBARDIA**



«Nel 2016 la produzione industriale è cresciuta dell'1,3 per cento. Nel primo trimestre di quest'anno, rispetto allo stesso periodo di un anno prima, ha fatto un balzo del 4 per cento, mentre nel secondo trimestre la crescita si è assestata su un più 2,5 per cento. Uno sviluppo che più o meno riguarda tutti i settori». Ai numeri positivi sulla produzione si affiancano quelli sugli ordini dall'estero e dall'interno e sul fatturato delle aziende, anche loro in aumento. «Questo dimostra come la Lombardia sia una regione reattiva, capace di agganciare la ripresa dell'economia europea. Non ha recuperato completamente quanto perso con la crisi, siamo circa a un 5 per cento in meno di produzione rispetto ai valori pre-crisi 2008, ma siamo sulla buona strada».

Il cuore dell'economia della Lombardia è il manifatturiero: nella regione operano 4,1 imprese manifatturiere per chilometro quadrato, contro le 1,6 a livello nazionale. In particolare, la Lombardia raccoglie da sola il 28 per cento degli addetti nazionali del settore metalmeccanico. In questo settore, che è quello più sviluppato e presente nella

regione, si concentra poco meno della metà degli addetti dell'industria manifatturiera lombarda. Segue il settore moda con 11.404 imprese e 97.147 addetti che pesano rispettivamente per il 17 e il 21 per cento sui valori nazionali del comparto. Molto importante anche il chimico-farmaceutico con 64.536 dipendenti che rappresentano ben il 40 per cento degli addetti nazionali del settore.

Secondo Santini, puntare sul manifatturiero è un fattore decisivo per lo sviluppo. Chi è riuscito a sopravvivere al ciclone scatenatosi 10 anni fa ha cambiato pelle, migliorando l'efficienza. La Lombardia è una delle regioni europee con il più alto tasso manifatturiero in termini di aziende, di valore aggiunto e di occupazione: a partire dal 2018 **Confindustria** Lombardia, Politecnico e Regione organizzeranno il World manufacturing forum proprio a testimonianza del ruolo che quest'area dell'Italia ricopre nell'industria mondiale.

Un grande aiuto al settore, riconosce Santini, è arrivato anche dal Piano Calenda, cioè dagli stimoli fiscali per chi investe nell'industria 4.0, ovvero nei macchinari di nuova generazione, che ha dato una spinta al rinno-

TABLOID
PANORAMA

PANORAMA
d'Italia

Dal 15 al 21 ottobre Milano ha ospitato una super-tappa del tour di «Panorama d'Italia»: 100 eventi, 50 mila iscritti, 155 ospiti. Tra questi, il presidente della Regione Lombardia Roberto Maroni (nella foto con il direttore di *Panorama* Giorgio Mule).



Grandi progetti Il profilo dei grattacieli che dominano il panorama milanese.



4,1 IMPRESE MANIFATTURIERE PER CHILOMETRO QUADRATO

vamento del settore.

Il buon andamento delle imprese si riflette sul tasso di disoccupazione: «Anche se i dati sull'occupazione reagiscono in ritardo rispetto alle dinamiche della produzione, la disoccupazione lombarda è in calo, ora è intorno al 7,4 per cento, contro l'11,2 a livello nazionale. Il tasso di occupazione (cioè il rapporto tra occupati e popolazione tra i 15 e i 64 anni) è al 66,2 per cento, sopra la media nazionale (57,2 per cento). Rispetto ai cosiddetti «quattro motori d'Europa», è migliore rispetto alla Catalogna (Spagna), ma al di sotto della media di Baden-Württemberg (Germania) e Rhône Alpes (Francia). Come rivela uno studio realizzato dalla **Confindustria** Lombardia, il 32 per cento degli occupati nella regione lavora nel settore secondario, in particolare nell'industria manifatturiera i cui addetti rappresentano il 26 per cento degli occupati totali, percentuale ben più elevata della media nazionale che vede il 20 per cento degli occupati impiegati nell'industria in senso stretto.

Naturalmente una regione così dinamica il cui fulcro è l'industria ha bisogno di infrastrutture adeguate. In base all'analisi di **Confindustria** Lombardia, «l'indice generale di dotazione di infrastrutture

economiche e sociali (escludendo i porti) nel 2012 è risultata pari a 125,7, al di sopra di quello nazionale (100). A questo risultato hanno contribuito soprattutto l'elevata dotazione di aeroporti (+71,7 punti percentuali rispetto alla media italiana), della struttura per le imprese (+56,8 punti percentuali) e di reti energetico-ambientali (+50,7 punti percentuali). Le infrastrutture lombarde hanno ancora numerosi punti di debolezza e di possibile miglioramento individuabili nel potenziamento delle reti ferroviaria e stradale (oggi al di sotto delle medie nazionali, nonostante il forte traffico e l'elevata densità di veicoli che caratterizza le principali arterie stradali lombarde)». Insomma, si può fare di più.

Ha allora senso chiedere più autonomia? Per **Confindustria** Lombardia «nel nuovo modello competitivo globale nel quale le imprese si trovano ad operare, avere maggiore autonomia decisionale in alcuni settori significa lasciare libera la locomotiva del Paese di correre, produrre ricchezza e benessere sociale, non in contrapposizione con altre regioni ma a vantaggio di tutto il Paese. Perché se la Lombardia corre l'Italia cresce». (G.F.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA